

creati dalla guerra, da culminare nella notte in un grave eccidio da parte di un fascista anarchico.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se, considerato lo strano stato di fatto per cui, mentre l'autorità militare ha proceduto durante la guerra in modo speditivo alla occupazione dei terreni necessari alla costruzione di strade militari, l'espropriazione dei medesimi deve ora aver luogo nelle forme previste dalla legge per l'esproprio a causa di pubblica utilità, con una procedura così lunga e gravosa, che tuttora molti proprietari pagano tasse su terreno effettivamente espropriato e non creda di introdurre in materia il più equo e pratico criterio della liquidazione diretta delle indennità spettanti ai singoli proprietari, con procedimento analogo a quello adottato dall'Autorità militare per la liquidazione dei danni.

« Jacini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per avere la conferma che i funzionari di polizia di Milano, in ispregio ai diritti e alle libertà ancora oggi consacrate nei codici, hanno facoltà di consumare a danno di gruppi, di partiti, di giornali le più scriteriate sopraffazioni; e per trarre da essa conferma le indicazioni di responsabilità, che superando quelle dei più tristi arnesi di polizia, risalgono a un Governo non disdegnoso di usare un qualunque mezzo a difesa del privilegio che rappresenta, e quindi l'incitamento al proletariato ad adoperare pure esso ogni arma perchè la sua volontà abbia ragione di ogni resistenza.

« Agostini, Repóssi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'atto sacrilego compiuto in Cavarzere il giorno 2 novembre 1920 da alcuni forsennati, che alla presenza delle autorità locali spezzarono e distrussero, appena inaugurata, la lapide commemorativa dei figli del paese caduti in guerra.

« Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dell'istruzione

pubblica, per sapere in base a quali criteri il Palazzo di Venezia in Roma, retaggio della Repubblica di San Marco, ripreso all'Austria, che l'aveva usurpato, venga una seconda volta profanato coll'adattarlo a sedi di ripiego per uffici burocratici; e se non ritengano, invece, che debba avere, finalmente, una destinazione di carattere eminentemente nazionale pari all'importanza storica ed artistica dell'insigne monumento ed al significato altissimo, che ebbe la sua rivendicazione: diversamente sarebbe doveroso restituirlo alla città di Venezia, che ne è la vera proprietaria e che ne farà il tempio delle sue memorie gloriose.

« Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sui criteri seguiti nell'assegnare alla Sardegna soltanto cinquanta delle duemila scuole di nuova istituzione, mentre è altissima la statistica dell'analfabetismo; e se non creda opportuno, e doveroso verso la Sardegna, provvedere a nuove assegnazioni, traendole dalla riserva di 396 posti.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda che le tariffe dei piroscafi tra il continente e la Sardegna debbano essere escluse dall'aumento dell'80 per cento; ed, in qualunque caso, come intenda provvedere a che i piroscafi siano adeguati all'aumentato numero dei passeggeri, e sia, a bordo, impedito lo scandaloso commercio delle cabine.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se, di fronte alla caparbia dei latifondisti della provincia di Trapani, i quali si oppongono in tutti i modi alle legittime richieste dei contadini, trincerandosi dietro il progetto Micheli, egli non sappia escogitare altri provvedimenti che non siano quelli di mandare armi ed armati in queste nobili regioni.

« Rabezana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulle responsabilità delle autorità di pubblica sicurezza nell'assalto dei fascisti al comune socialista di Verona.

« Baglioni ».